

Mercoledì 8 luglio 2009

“Cultura della comunità e cultura del noi” nel programma del sindaco Delrio - Welfare: “Reggio sperimenterà prima in Italia servizi sociali garantiti per genitori soli” - Proposta di dialogo all’opposizione per temi locali e nazionali: “Questo paese dimentica le città”

Sulla “cultura di comunità e sulla cultura del Noi” è basato il programma di mandato presentato oggi dal rieletto sindaco **Graziano Delrio** durante la seduta di insediamento della 15° consiliatura del Comune di Reggio Emilia in Sala Tricolore.

Il sindaco ha illustrato le linee dopo la presentazione dei componenti della giunta, “scelta per le loro competenze specifiche”.

“Siamo qui per un voto della città consapevole e convinto - ha detto il sindaco - che ha riconosciuto il lavoro svolto dall’amministrazione uscente e ci ha dato credito per il lavoro dei prossimi anni. Lavoreremo, come abbiamo già fatto, seriamente, con senso di responsabilità, trasparenza, efficienza, per meritare fino in fondo questa fiducia”.

“Da qui iniziano i prossimi cinque anni di governo” ha continuato, aprendo a un **dialogo costruttivo tra maggioranza e opposizione**, sia per il bene comune della città, sia per determinare politiche positive del governo per gli enti locali. “Siamo qui al servizio di tutta la città, per dare risposta non solo a chi ci ha eletto, ma a tutti i cittadini di Reggio Emilia - ha detto il sindaco - Ma la nostra volontà non basta. Abbiamo bisogno della collaborazione costruttiva di tutti e avremmo bisogno anche di risposte chiare dal governo. E l’opposizione, che è al governo, ci potrà aiutare per avere risposte chiare sul patto di stabilità, sulla sicurezza, sulle infrastrutture, sul fondo di non autosufficienza, sul federalismo fiscale. I Comuni danno allo Stato un saldo positivo e non è penalizzandoli che ci sarà lo sviluppo delle città. Piena disponibilità, dunque, a cogliere proposte, nella differenza di cultura che ci caratterizza, per arrivare alle soluzioni che riteniamo migliori per la città”.

Il sindaco è passato quindi alle **linee programmatiche** da sottoporre al voto del consiglio, stese “tenendo a mente la storia di questa città, ponendoci nella tradizione istituzionale del suo buon governo, riformista, democratico, progressista e dell’efficienza amministrativa” e nell’adesione ai principi costituzionali non negoziabili. “l’uguaglianza, le pari opportunità, la libertà, la solidarietà, la pari dignità e giustizia sociale, i pari diritti e doveri, le regole del vivere insieme. Su questi principi la città continua a essere radicata e non accetta affermazioni demagogiche: i cittadini stranieri non hanno una via preferenziale in questa città per l’accesso ai servizi e alimentare queste bugie non aiuta la città, specialmente in questo periodo di crisi”.

Primo tema affrontato è stato quello della crisi e delle azioni da intraprendere, proseguendo nell’impegno già assunto in collaborazione con le forze economiche e sociali della città.

“Questa crisi non è sicuramente dovuta al governo Berlusconi, - ha affermato il sindaco - è una crisi che nasce da lontano, ed è importantissimo costruire risposte insieme

Abbiamo messo in campo molte azioni nei mesi scorsi, ma in questo momento dobbiamo focalizzare le forze e per questo abbiamo creato un assessorato specifico per sviluppare **politiche industriali avanzate**, innovazione, economia verde, e quell'economia della conoscenza che permetta un aumento delle competenze nei diversi settori”.

“Dobbiamo dare risposte alle giovani coppie - ha continuato il sindaco - che si interrogano sulla loro capacità di mettere in piedi una famiglia, dobbiamo essere vicino a loro per il loro progetto di vita, perché Reggio diventi una città interessante per le giovani intelligenze e per start up di impresa”.

“L'innovazione del modello di Reggio, del modello di città” va di pari passo con la promozione della dimensione educativa e di welfare.

“Uno sviluppo economico efficace ed europeo è sempre accompagnato da un sistema di protezione sociale forte, di un **welfare di comunità**” ha affermato il sindaco, sollecitando misure del governo, che non ha riconfermato il fondo di non autosufficienza, per garantire “universalità di accesso ai servizi sociali, esigibilità dei diritti sociali, tutte cose che attualmente non esistono nel nostro paese”.

E' dunque un impegno preciso di questa amministrazione: “Sperimentare a Reggio Emilia per la prima volta in Italia la **possibilità di un diritto sociale esigibile**, un livello garantito in particolare per genitori, in particolari condizioni di reddito, soli con figli minori, che possano chiedere ed avere un servizio sociale, così come accade per il servizio sanitario nazionale”.

Tra le altre innovazioni: potenziare i poli territoriali con l'operatore di prossimità, potenziare i nuclei cure primarie in accordo con l'Ausl, lavorare al diritto alla casa “su cui molto abbiamo lavorato negli anni scorsi”. E riguardo lo sportello per assistenti familiari, “mi auguro che anche sul tema delle badanti, dal governo arrivino risposte”.

Infine, riguardo il welfare, è necessario “giungere a uno stile di lavoro sociale condiviso da siglare in un **patto per il welfare** centrato sulla comunità e sull'ascolto, improntato sull'universalità e l'esigibilità dei diritti, un patto per un sistema di welfare improntato non sull'assistenza, ma sulla responsabilità, che, garantendo la risposta pubblica, veda nella sussidiarietà orizzontale e dell'integrazione sociale e sanitaria un cardine del proprio sistema”.

Altro tema centrale della città, quello dell'**educazione**.

“Un pilastro su cui si fonda la comunità - ha detto Delrio - Quindi nel confermare in pieno l'offerta educativa per la fascia prescolare, davanti alla scuola primaria messa in ginocchio da una riforma sbagliata, vogliamo estendere qualità a tutto il sistema scolastico: quindi promuovere la continuità educativa, sezioni a tempo pieno, promuovere un'Officina educativa rivolta ai ragazzi delle medie e superiori con potenziamento di centri Get e Cep in rapporto con il privato sociale”.

Un sistema educativo che si sviluppa fino a tecnopoli, a Reggio Children come motore anche dell'economia locale, all'Irccs, all'Università da sostenere “con tutte le condizioni che ci sta ponendo il nostro governo nazionale”.

Dalla ricerca dei tecnopoli il sindaco è passato all'innovazione in campo **ambientale, urbanistico ed energetico** per un territorio sostenibile: “Intendiamo quindi dare impulso a un nuovo modello di sviluppo per uscire dalla crisi, e anche a un nuovo modello e dei consumi, investendo sulla qualità, sulla ricerca, su nuovi prodotti, sulle nuove professionalità e sui talenti”: Dal Centro di ricerche Energie alternative di Enia, all'estensione di Ecoabita, all'estensione della raccolta differenziata, alla realizzazione del nuovo sistema di TMB, trattamento meccanico biologico, ai nuovi “progetti urbani speciali”.

Quindi la sfida dell'area nord, con la **stazione mediopadana** da realizzare entro il novembre 2011, ha aperto il tema della mobilità per una Reggio Emilia che vuole

muoversi meglio: “Una mobilità più sostenibile e per una città sempre più europea: più trasporto pubblico, più biciclette e ciclabili, potenziamento dei parcheggi; traffico fuori dalla città con nuove infrastrutture e tangenziali, e speriamo in una collaborazione con gli amici del governo per la chiusura dell’accordo con Anas e Regione per la via Emilia Bis”.

Una cultura contemporanea sempre più aperta al dialogo con i **nuovi cittadini**, “non relegandoli in una tribù. Le persone che sono qui che lavorano pagano le tasse hanno i nostri stessi diritti e doveri, diritto a partecipare”.

Sulla **sicurezza**: “Abbiamo bisogno di più sicurezza, è vero. Purtroppo riceviamo risposte negative per il mancato aumento degli organici. Non si può invocare la sicurezza e non fornire garanzie per ottenerla. Siamo consapevoli che la sicurezza non si fa con le ordinanze, ma lo faremo nel momento in cui vorremo continuare a garantire il decoro della città”.

Infine l’impegno per un’Amministrazione pubblica **efficace, efficiente, trasparente**, veloce e sobria, ma “questo è un paese che proclama il federalismo e attua il centralismo, lasciando in oblio le città”. Quindi il rilancio all’opposizione per una collaborazione affinché non siano tagliate le risorse agli enti locali.